

DORALICE MONTANI: UN SORRISO DI “MAMMA” PER UNA CASA ARRICCHITA DI SOLE

Testo di Vittorina pubblicato sul settimanale diocesano mantovano “La Cittadella”, 6 marzo 1983. Doralice Montani è stata una grande benefattrice della Casa del Sole.

Moriva un mese fa - ha lasciato eredi i “suoi” molti bambini: quelli che la fin troppo nota “Casa del Sole” ospita.

Il 1° febbraio u.s. entrava serenamente nella Casa del Padre, assieme a tutti i suoi Cari, la signora Doralice Montani vedova Capello, nostra Vera Amica, Maestra e Benefattrice. E' doveroso presentare alla nostra comunità l'esempio della sua vita: 83 anni in massima parte dedicati al servizio dei fratelli nella Croce Rossa, con impegno, costanza, precisione e competenza e successivamente, con tanta attenzione ed amore, alle persone bisognose.

Quando nel 1967 la signora Dora visitò per la prima volta la “Casa del Sole” fu immediatamente coinvolta dai problemi dei genitori dei bambini in difficoltà. Venne, con il suo amatissimo marito Generale Mario Capello, a visitarci spesso, a parlare con noi... e lei, che non aveva avuto la gioia della maternità fisica, sentì forte il bisogno di essere Mamma di questi bambini. A loro donò la sua “Villa Dora” di Garda. Quanto ha goduto, assieme al marito, nel vedere i bimbi giocare e divertirsi nel suo bellissimo parco... Aveva bisogno di sentirsi amata ed i bambini la rendevano soddisfatta, serena, felice. Con il trascorrere degli anni la nostra amicizia si approfondiva sempre più... Da lei abbiamo imparato a praticare le sfumature della gentilezza d'animo, ad apprezzare la nobiltà del suo cuore e l'impegno, che per lei diventava dovere, dell'ospitalità, dell'accoglienza.

L'ospite per lei era sacro. Come non ricordare la cura nel preparare gli incontri, le colazioni, la scelta e la disposizione dei fiori, le sue premure e le sue gentilezze, il suo dialogare molto ricco, corretto e generoso di elogi ed anche di meritati richiami? Nei momenti di profonda amicizia ci confidava che tutta la sua vita era stata accompagnata dalla sofferenza. Ancora piccola rimase orfana della mamma; appena sposa restò vedova ed anche orfana di papà; poi la guerra. Dopo una pausa, la malattia e la morte dell'amatissimo marito Generale Mario, infine la sua malattia... ma voleva vivere e con tanta forza sino in ultimo, ogni sera ripeteva con tutta la sua fede questa semplice invocazione al Signore: “... aiutami a comprendere il valore del sacrificio e della pazienza e a farne dono di amore a Te e alle anime che Tu vuoi salvare per mezzo della mia sofferenza unita alla Tua”.

Quattro anni fa la signora Dora ed il Generale Mario conobbero in Viale Pompilio 65, proprio per Natale, la realtà dei bambini cerebropatici gravissimi, si commossero profondamente di fronte ai loro genitori e chiesero con insistenza se era possibile fare qualcosa di bene anche per loro. Nacque così il “Centro Solidarietà Bambini cerebropatici gravi” con sede, per il “Gruppo Famiglia”, in Corso Vittorio Emanuele n. 52, al I piano, sopra l'appartamento della signora Dora, che Lei volle dedicare alla memoria del marito Generale Mario Capello.

La Divina Provvidenza ha donato alla signora Dora beni e ricchezze, di cui Lei ha sentito a volte il peso ed i legami, ma ha avuto la grazia di essere capace di donare ai fratelli, in silenzio, superando interessi, legami di sangue e forse anche convenienze e consuetudini. Ultimamente era molto preoccupata di non spendere troppo, perché voleva risparmiare per i suoi bambini. Spesso esprimeva anche le sue ansie per il futuro e la vita del “Centro Solidarietà”, perché, secondo lei era troppo poco conosciuto in città ed ancor meno apprezzato da noi cristiani... Ora chissà come godrà in Cielo vedendo che Sua Eccellenza il nostro Vescovo lo ha scelto come secondo punto del programma diocesano della CARITAS per la Quaresima. I miracoli avvengono ancora su questa terra, quando la Comunione dei Santi è vissuta veramente. Ora ci viene comunicato che la signora Dora ha lasciato come erede universale proprio il Centro Solidarietà. Ha saputo fare le sue scelte fino in ultimo, a seconda dei tempi e delle necessità preferendo evangelicamente sempre i più bisognosi...

A volte la signora Dora lamentava di non essere stata, nella sua infanzia ed adolescenza, sufficientemente istruita sulla vita cristiana, ma i Suoi Cari le avevano trasmesso l'essenza del Vangelo e un esempio concreto di vita e lei ne era ben convinta e riconoscente. La rivediamo, ogni domenica, con il marito, prima, e poi sola in lacrime alla S. Messa in S. Clemente in un colloquio prolungato con Gesù Eucaristia che riceveva con grande gioia. Per lei Gesù è sempre stato davvero *Persona*, che spontaneamente serviva, onorava, ed amava nel fratello bisognoso. Durante una sua grave malattia, cinque anni or sono, dopo aver ricevuto i Santi Sacramenti, chiedeva con umiltà e venerazione che cosa avrebbe dovuto dire a Dio Padre, nel momento dell'incontro; si preoccupava di usare un linguaggio corretto, rispettoso di tanta dignità e maestà. Ha voluto essere messa nella bara con la veste candida del Suo Battesimo sul petto, i fiori della Sua prima S. Comunione e S. Cresima nelle mani, insieme con la Corona della Sua Mamma e coperta dal Velo del suo Matrimonio. I Sacramenti, per la signora Dora, erano stati Vita della sua Vita e tappe di un incontro personale con il Signore ed è riuscita, in mezzo a tante sofferenze, a tenere alta la fiamma della Fede. Forse ha voluto

portare con sé i simboli dei Sacramenti, che le hanno comunicato la Grazia, la Forza, l'Amore che hanno trasformato la sua vita, proprio per essere pronta all'incontro definitivo con il Signore.

Siamo riconoscenti alla signora Dora per tutto quanto, così generosamente, ha donato ai Bambini, ma soprattutto siamo e restiamo a lei debitori dell'esempio luminoso di fede cristiana, che ci ha offerto nei momenti del dolore, della lunga sofferenza e solitudine, e nel momento della morte.

E' stato un dolce trapasso, dono meraviglioso della Madonna, alla quale, nei momenti di sgomento e di gioia si rivolgeva come una bimba nelle braccia e nel cuore della Mamma, certissima di essere compresa. Ora vive nella gioia del Paradiso la realtà evangelica: "Venite benedetti del Padre mio... poiché avevo fame e mi avete dato da mangiare... ero senza casa (Bambini cerebropatici gravi) e mi avete dato la Vostra bella Casa..."⁽³⁸⁾ [Mt. 25, 34-36] ed ancora in vita mi avete dato la bellissima residenza di Garda (Bambini della Casa del Sole)". Questa testimonianza ci aiuti a essere più distaccati dai nostri beni, a sentire "Nostrì" i bisogni dei più poveri ed a impegnarci a dare qualcosa di noi stessi per verificare se siamo davvero seguaci di Cristo e capaci - con la sua grazia - di vivere il Vangelo.

Da "Il dono del Sole" – Casa del Sole -2003